

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!



PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico
a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Mattia Bianco
Corrispondente della
Comunità Locale Wigwam
dei Colli Euganei

ANTONIO MAZZETTI, NATURALISTA E STUDIOSO DEI COLLI EUGANEI

L'intervista ad uno dei punti di riferimento più appassionati e competenti della natura, dell'ambiente e della storia degli Euganei: vulcanici, isolati, nati dal mare

"Sorgono isolati e improvvisi, nella loro doppia natura marina e magmatica." Sono le parole di uno dei più apprezzati naturalisti euganei degli ultimi cinquant'anni: **Antonio Mazzetti**. Ho conosciuto il prof **Toni** negli anni Novanta, quando fece il suo ingresso nell'aula della mia scuola media riservata agli ospiti illustri. In quella sede tenne una conferenza basata sulla flora, la fauna e la storia dei nostri amati Colli Euganei.

Fu un colpo di fulmine storico, naturalistico e letterario. Da allora, le nostre strade si sono incrociate molte altre volte, ma sempre nel nome della nostra comune passione per lo studio del territorio.

Mattia: Buongiorno Prof. Ricapitoliamo: "Sorgono isolati e improvvisi, nella loro doppia natura marina e magmatica." Lei sa bene a quale location si riferiscono queste parole!

Antonio: Hehehe, sono riferite a questi Colli Euganei, così unici nella loro storia, nella loro forma, nel loro candore e nella loro potenza magmatica e tellurica. Non ci sono molti altri luoghi del pianeta che in uno spazio areale così ristretto riescono a mettere assieme una tale varietà di forme, rocce, colori, profumi e climi. Questo è un luogo del privilegio della natura e della bellezza.

Mattia: Lei ha dedicato la sua vita allo studio, all'approfondimento e alla

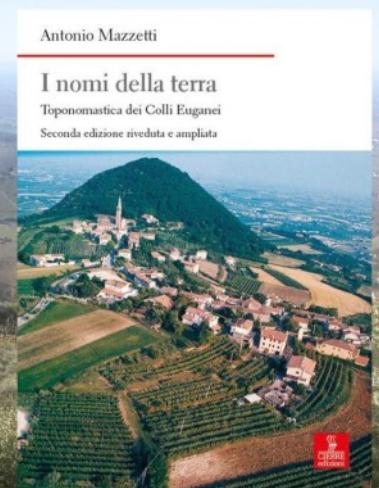
Stiamo perdendo i castagni secolari e assistiamo all'espansione di una macchia mediterranea composta di corbezzoli, lecci e cisti



La Comunità Locale
Wigwam
dei Colli Euganei

INTERVISTA A ANTONIO MAZZETTI

Naturalista e studioso del territorio dei Colli Euganei





Natale 1989, il piccolo Mattia tra i castagni del monte Venda

salvaguardia del territorio dei Colli Euganei. C'è un colpo di fulmine alla base di questa lunga storia d'amore?

Antonio: Beh, tieni presente che io sono nato nella periferia di Este, all'altezza dell'ex zuccherificio. Dietro alla nostra abitazione, c'erano un campo e l'argine del canale Bisatto. All'età di dieci anni, il piccolo Toni si arrampicava sull'argine e davanti a lui si stagliavano, illuminati dal sole, i Colli Euganei; mi incuriosivano molto le sagome scure dei monti Fasolo, Venda e Vendevolo, che sembravano formare un corpo unico. Era un'immagine molto scenografica. La mia prima impresa fu proprio una gita in bicicletta sul monte Fasolo.

Avevo 13 anni e, armato di una preziosa carta geografica, quasi una mappa del tesoro, scoprii per la prima volta quello spirito naturalista che mi avrebbe accompagnato per tutta la vi-

ta. Risalii il crinale del colle percorrendo via Giarin e, inebriato dal buon esito della mia prima avventura solitaria, bucai entrambe le ruote della mia bicicletta durante la discesa nei pressi del capello di Sant'Antonio.

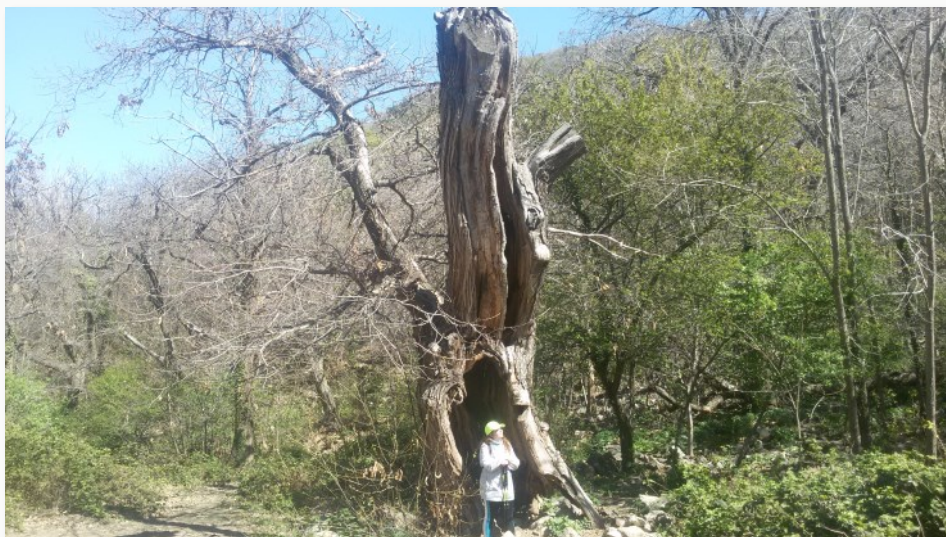
Fortunatamente, mi imbattei in una famiglia di Faedo, i Sanguin (detti Bùega), che mi ripararono la bici nella loro cucina. Rientrai a casa a notte inoltrata, e mia mamma mi accolse dicendomi "Se fossi rien-

trato due ore fa, ti avrei riempito di botte! Ora invece ringrazio il cielo che tu sia qui sano e salvo!"

Mattia: *Lei ha parlato spesso di Colli Euganei violentati, anche se nel volume "I Colli ritrovati" parla di testarda rivincita della natura. Possiamo sostenere che la natura vince sempre?*

Antonio: Beh, sicuramente la natura ci sopravviverà. D'altra parte, il mondo ha atteso almeno seicento milioni di anni prima di veder comparire sulla scena la specie umana, mantenendo inalterato l'equilibrio tra i vari ecosistemi. Purtroppo, l'essere umano è aggressivo non solo dei confronti delle altre specie, ma anche e soprattutto contro i suoi stessi simili. A differenza della natura, che sa rigenerarsi nella sua continua evoluzione, l'uomo, nonostante la sua "intelligenza" e il progresso tecnologico, non riuscirà mai ad eguagliarne la grandezza e la saggezza.

Mattia: *È celebre la scena del Terminator (il cyborg inviato a ritroso nel tempo per*



Aprile 2022, i castagni del monte Venda



Colli Euganei, il Monte Fasolo

proteggere il futuro leader della resistenza umana, John Connor) che, osservando dei ragazzini terrestri giocare alla guerra con armi giocattolo, dice al giovane John: "E' nella vostra natura di struggervi!".

Mattia: Clima impazzito. I mandorli del monte Fasolo fioriscono nel mese di febbraio, mentre i castagni dei monti Rusta e Venda stanno letteralmente scomparendo. Secondo lei, sarà possibile invertire questa rotta climatica?

Antonio: Purtroppo no, anche se l'emergenza climatica è sicuramente da imputare alle cosiddette civiltà più evolute; il problema è che a pagarne il prezzo saranno soprattutto le generazioni future. È vero, stiamo almeno cercando di limitare i danni tramite la creazione di nuove foreste, ma ci vorrà comunque molto tempo per invertire la rotta. Non sono pessimista, ma realista: il nostro compito, ora e adesso, è quello di rallentare questo processo negativo, cercando perlomeno di adattarci ai nuo-

vi climi. Lo stesso discorso vale anche per la vegetazione: come dicevi tu, per quanto riguarda i Colli Euganei stiamo perdendo i castagni secolari e assistiamo all'espansione di una macchia mediterranea composta di corbezzoli, lecci e cisti. Forse in un futuro non lontano avremo le piantagioni di banane e caffè nella Pianura Padana! Cosa vuoi che ti dica, avremo il cacao a chilometro zero e una drastica riduzione dei costi legati ai trasporti!

Mattia: Le associazioni ambientaliste lamentano l'assenza di un programma di gestione aggiornato da parte dell'ente Parco Colli. Le sue aspettative a breve/medio termine?

Antonio: Non ho nessuna aspettativa, perché da anni il trend politico/culturale va nella stessa direzione. D'altra parte, le associazioni ambientaliste che negli anni hanno fatto chiudere le cave e hanno portato alla nascita del Parco Colli, sono le stesse che purtroppo non hanno ottenuto i numeri per dare il via ad un'alter-

nanza democratica all'interno dell'ente Parco. Il famoso Piano Ambientale, curato da persone molto competenti e illuminate, aveva un approccio ideologico e idealista, assolutamente non in linea con l'attuale cultura chiusa che caratterizza l'enclave dei Colli Euganei e i suoi abitanti. Senza offesa, eh! Se i Colli Euganei non fossero un mondo a sé stante, non sarei mai riuscito a creare un libro sulla toponomastica e sulla terminologia dei colli! In una situazione come questa, colui che tenta di legiferare su una realtà che non conosce a fondo è destinato ad andare incontro ad un fallimento. Ti faccio un esempio: quando qualcuno cominciò a parlare di agriturismi, inizialmente lo tacciavano per visionario, anche se di lì a pochi anni molti agriturismi sarebbero spuntati come funghi, al pari dei ristoranti...

Mattia: MAB Unesco. Grazie a questo prezioso riconoscimento e agli eventuali fondi europei del PNRR, sarà possibile avviare una buona politica di sviluppo sostenibile del territorio?

Antonio: Ti rispondo di sì, ma solo se questo riconoscimento sarà accompagnato da un salto di qualità culturale/etico e da un turismo selezionato. Da ambientalista "anziano" sostengo più volte che è necessario ripartire da un'agricoltura riconvertita in chiave moderna, che possa reintrodurre le coltivazioni, i metodi e il rispetto di una volta, che sappia sfornare dei prodotti sani e non trattati chimicamente, in quantità minori e a costi maggiori, ma di qualità e soprat-



In marcia con Antonio Mazzetti verso il monte Cecilia

tutto sostenibili. Solo riscoprendo il nostro glorioso passato agricolo, potremo piantare i semi di un'agricoltura del futuro che ci riporterà al rispetto della natura e di noi stessi.

Mattia: "Come le Strophe". Ho molto apprezzato il racconto della sua passeggiata intergenerazionale con Giada Zandonà sul monte Cecilia, incentrata sulla complessità dell'essere umano: il progresso scorsoio di Andrea Zanzotto, il tutto e subito, lo stupro della natura e la tendenza finale all'autodistruzione. L'umanità riuscirà a riscattarsi?

Antonio: A pelle, potrei risponderti di no. Del resto, la storia della razza umana è intrisa di guerre, conquiste e stragi, morte e distruzione ovunque. Lo racconta molto bene la Bibbia: noi siamo figli di Caino, un assassino che uc-

cise per gelosia il fratello Abele. Non ci resta altro da fare: dobbiamo assumere la consapevolezza di quello che siamo e cercare di preservare delle piccole nicchie di sopravvivenza per far fronte ad un progresso invadente e molto spesso sterile. Fortunatamente, noi viviamo già all'interno di una di queste nicchie, i Colli Euganei.

Mattia: Con un'opera monumentale come "I nomi della terra", lei ha realizzato un vero e proprio atto d'amore nei confronti della sua terra. In qualità di padre nobile dei Colli Euganei, ha un messaggio da tramandare alle giovani generazioni?

Antonio: Sì, certo. E per rispondere a questa tua domanda, ti svelo un retroscena che mi riguarda molto da vicino. Quando Giada Zandonà mi ha chiesto di scrivere un articolo per il libro "Come le Strophe", io le ho risposto che

sono troppo vecchio per scrivere e che avrei preferito di gran lunga fare una chiacchierata con lei, in quanto esponente di quella giovane generazione di 30-40enni ai quali io amo rivolgermi. Il mio intento è proprio quello di tramandare a questi giovani la mia esperienza, la mia sensibilità e il mio testamento culturale che per l'appunto è rappresentato da "I nomi della terra", poiché i Colli Euganei sono costituiti da centinaia, migliaia di "luoghi" che esistono e vengono rispettati da decine di generazioni, mentre alcuni toponimi risalgono addirittura all'epoca dei Longobardi. Dobbiamo riscoprire l'antico legame con la nostra terra, facendo in modo di tenere alta la fiaccola della memoria. È un percorso lungo, certamente non facile: sono convinto che a scuola sia molto più semplice leggere le pagine di un libro di scienze che portare i ragazzi all'interno di un bosco, ma in questo modo resteremo sempre al punto di partenza.

I nostri vecchi Re Contadini erano i padroni della terra perché la conoscevano palmo a palmo e le appartenevano: oggi noi non siamo neanche più i padroni di noi stessi. Un libro come "I nomi della terra" è la testimonianza di una lunghissima storia che sta tramontando, ma che ha lasciato dei segni evidenti, piantati come chiodi nella terra, che evocano immagini e suscitano fantasie ■

© Riproduzione riservata



RETE WIGWAM®



Unione Nazionale Associazioni Regionali Giornalisti di Agricoltura
Alimentazione Ambiente Territorio Foreste Pesca Energie Turismo Rurale e Ambientale
Gruppo di specializzazione della FNSI - Federazione Nazionale Stampa Italiana

arga.friuliveneziagiulia

Associazione Regionale dei Giornalisti Agricoli, Agroalimentari,
Ambientali e del Territorio del Friuli Venezia Giulia

**Venerdì
28 feb 2025
ore 18:30**

**al Circolo di Campagna
Wigwam Arzerello APS
Piove di Sacco (Pd)**

IL MONDO CHE CAMBIA: SPECIE ALIENE ED INVASIVE A NORDEST

18:30-20:30 PRIMO TEMPO (Corso per i giornalisti)

La biodiversità sul nostro pianeta è sotto attacco per diverse cause. La più silenziosa e forse meno nota è la diffusione di specie aliene, spesso inconsapevole conseguenza dei commerci mondiali, che quando assumono un comportamento invasivo vanno a compromettere i delicati equilibri degli ecosistemi. Un fenomeno non nuovo, ma che negli ultimi decenni di crescente globalizzazione ha assunto caratteristiche preoccupanti. Come si presenta oggi questa situazione e soprattutto quali sono le concrete minacce al benessere dell'uomo? Quali strumenti e buone pratiche possono essere adottati per almeno contenere questi danni?



Introduzione e moderazione FABRIZIO STELLUTO - Giornalista, Presidente ARGAV e Vice UNARGA

Saluto: CARLO MORANDINI - Giornalista, Presidente ARGA Friuli-Venezia Giulia

Relatori: MARCO BUZZIOLO - Giornalista, Vicepresidente ARGA Friuli-Venezia Giulia su "La castica delle specie alloctone"; GABRIELE CRAGNOLINI - Commissario del Corpo Forestale del Friuli-Venezia Giulia e Presidente di Italia Nostra di Udine su "Esperienze di gestione delle specie aliene in Friuli-Venezia Giulia"

20:30-23:00 SECONDO TEMPO

RODOLFO LAURENTI - Direttore del Consorzio di Bonifica del Delta del Po con una testimonianza su "Polesine, un territorio minacciato"

e

VINI DI AZIENDE PROPOSTE DA ARGAV FVG E ASSAGGI DA PRODUTTORI DELLE COMUNITA' LOCALI WIGWAM

PARTECIPAZIONE CON ACCREDITAMENTO FINO AD ESAURIMENTO POSTI

arzerello@wigwam.it WhatsApp +39 333 3938555